

DIRITTI-POLITICA

IL Pd di Barbara Pollastrini liberale, laico e di sinistra

La ministra Barbara Pollastrini, esile, elegante, dolce, diventa una guerriera quando si parla di diritti e di pari opportunità.

di Vincenza Occhionero

Ministra, che effetto le fa essere qui alla Festa nazionale de l'Unità alla vigilia della costruzione del Partito democratico?

Provo emozione e senso di riconoscenza. La storia che abbiamo alle spalle, con tutte le ferite e tutti i suoi drammi, è stata una grande storia che ha permesso di mischiare le comunità e di renderla viva e di essere qui oggi tutti insieme. Penso al Pd come il luogo in cui portare la storia migliore della sinistra. Il partito democratico sarà un partito liberale, laico e della sinistra.

Con quale approccio il Pd affronterà i temi della laicità e del rapporto tra libertà scientifica e coscienza religiosa?

Due sono le stelle polari: la laicità e il valore della persona. Pensate ai giornali di oggi, all'11 settembre, a Bin Laden che chiude quel

terrificante discorso invitando i popoli a convertirsi alla religione islamica, e domandatevi se oggi nel Partito democratico possa mancare la parola laicità. Laicità intesa come metodo. Quel metodo che tenta di far convivere punti di vista, religioni, convinzioni, senza far prevalere l'uno sull'altro ed avendo come confine il valore della persona che deve sempre poter esercitare diritti e doveri, libertà e responsabilità.

Nel Pd deve maturare un nuovo punto di vista. Prendiamo la legge 40: sono aumentate le coppie che vanno all'estero per avere ciò che dovrebbe essere loro dato in Italia. Il Partito democratico non può pensare di discutere di progresso e poi, invece, fermarsi quando si parla di libertà e responsabilità della scienza.

A cosa pensa se dico il numero "1522"?

È il numero verde che abbiamo istituito per le donne che si sentono minacciate in termini di molestie, di violenza e oppressione. Da qui voglio lanciare un appello affinché il parlamento dia una corsia preferenziale alla legge contro le molestie e la violenza sulle donne. Ma non solo: ultimamente sono aumentate le discriminazioni e le offese verso tutte le differenze di genere.

Il tema della sicurezza va visto nel suo insieme: comprende la libertà delle donne, della gli omosessuali e dei bambini, che non vengono sufficientemente rispettati e protetti.

Le statistiche dicono che le donne sono le più brave negli studi, ma poi hanno grandi difficoltà nell'accesso al mondo del lavoro.

Le donne sono, secondo me, il simbolo di una Italia, di una so-



cietà, di istituzioni ancora bloccate, chiuse, miopi nei confronti dei talenti delle persone, a partire dalle donne. Ad esserne coinvolti sono soprattutto i giovani in generale. Le donne sono il sintomo ed il simbolo di un conservatorismo che lambisce, ahimé, anche il centro sinistra.

Battendomi per le quote, e preciso che saranno regole transitorie, non favorisco solo una parte della società, ma è anche questo è un

modo per sprigionare energie in una Italia in cui vincono consorzierie e poteri spesso maschilisti. Le regole per promuovere i talenti femminili non sono che una parte del progetto che ha in mente il partito democratico.

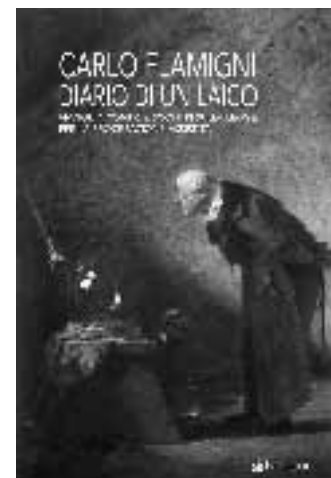
Ci deve far pensare Clinton quando, aprendo il suo ultimo discorso, dice che le pari opportunità, parlando alle donne, sono la grande rivoluzione democratica di questo secolo: una grande verità.

DIRITTI-LIBRO

La laicità vista da Flamigni

di Antonio Sgobba

Anni vissuti laicamente. Sono quelli che Carlo Flamigni racconta in *Diario di un laico: viaggi, incontri e scontri sulla legge per la procreazione assistita*. Un libro che è un resoconto dell'incessante attività di incontri, conferenze, divulgazione e sensibilizzazione che l'esperto di fecondazione ha tenuto sui temi a lui cari. Ma allo stesso tempo è un vero e proprio trattato sul significato e il valore della laicità. Si va dagli aneddoti personali agli approfondimenti scientifici, per arrivare al fallimento del referendum sulla legge 40. A quale conclusione è giunto l'autore alla fine del suo viaggio in Italia? "Ne sono uscito con le idee più confuse di prima - risponde Flamigni - I grandi temi come la laicità appassionano, ma di fronte agli aspetti tecnici la gente si allontana. La politica, poi, ha sempre un atteggiamento estremamente rispettoso nei confronti delle posizioni della chiesa". Il "diario" si ferma al 2005,



nel frattempo la situazione è cambiata? "Dopo il referendum è ancora più difficile, è sempre più forte l'idea che per governare c'è bisogno dei cattolici, e il punto di vista laico per cui la religione è un fatto privato viene accantonato. Ma non mi metto a piangere, io continuo a fare il mio lavoro. Però questo non basta, non si vince partendo dalla periferia. È un problema centrale che dovrebbe riguardare i partiti".

DIRITTI-ASSOCIAZIONI

I territori occupati... del Tibet



di Laura Cavicchi

"La Cina 'gioca' con i diritti umani", questo lo slogan che campeggiava su un enorme cartello all'ultima manifestazione organizzata a Roma dalla comunità tibetana.

La fiaccolata nella capitale è stata una delle tante iniziative di protesta contro le olimpiadi di Pechino 2008, un evento che sarà vetrina di un regime comunista che, dall'occupazione del 1949,

nega il diritto all'autodeterminazione del popolo tibetano, e ne viola i diritti umani fondamentali. La violazione di questi diritti sarà al centro dell'appuntamento di questa sera, alle 21 in Piazza Globale, un dibattito cui parteciperanno Tenzin Thupten, presidente della Comunità Tibetana in Italia, Lan Ning, residente in Italia e rappresentante di Falun Dafa Italia, e Carlo Buldrini, il giornalista autore del best seller "Lontano dal Tibet".

"Tibet libero" sono le due parole che emergono dall'alternarsi delle colorate preghiere buddiste appese allo stand della Comunità Tibetana. Far conoscere la grave situazione del popolo tibetano, preservarne e promuoverne la ricca eredità culturale e favorire l'integrazione dei tibetani residenti in Italia, in maggioranza rifugiati provenienti da India e Nepal, sono alcuni degli obiettivi di questa Onlus nata nella data simbolo del 10 marzo 1994, anniversario dell'insurrezione di Lhasa contro gli invasori cinesi. La comunità è attiva con incontri e manifestazioni su tutto il territorio nazionale e collabora con associazioni, comunità, artisti, enti e istituzioni. L'associazione trae le sue risorse dalle iscrizioni annuali dei suoi membri e dalle donazioni volontarie. (L.C.)

Tre risoluzioni dell'Onu sono cadute nel vuoto negli ultimi 50 anni, senza che il governo cinese abbia mai preso in considerazione il lavoro delle Nazioni Unite. L'occupazione cinese presenta tutte le caratteristiche del dominio coloniale. Più di un milione di Tibetani sono morti a causa della dominazione cinese. Il 90% del patrimonio artistico e architettonico tibetano è stato distrutto. Lo scarico dei rifiuti nucleari e la massiccia deforestazione hanno danneggiato in modo irreversibile l'ambiente e il fragile ecosistema del Paese. In aggiunta una sistematica violazione dei diritti umani che Solzhenitsyn -lo scrittore

premio nobel che per primo parlò dell'esistenza dei gulag- definisce "l'occupazione più brutale e inumana di qualunque altro regime comunista nel mondo". Oggi sono più di 130.000 i rifugiati tibetani nel mondo, costretti a scappare da un paese che prevede l'aborto e la sterilizzazione forzata delle donne tibetane, pratica l'arresto arbitrario, la repressione e la tortura. Queste sono solo alcune delle verità che l'associazione di Thupten si impegna a far conoscere utilizzando la sua presenza alla Festa de l'Unità come cassa di risonanza per portare all'attenzione del grande pubblico il dramma tibetano.

Moena la fata delle Dolomiti ti aspetta

MOENA 10 - 20 gennaio 2008

TRENTINO

IVAL DI FASSA

ambiente - cultura - politica - spettacolo - sport - gastronomia per dare più valore alla tua vacanza

30^a edizione

Festa Neve 2008

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve



(Luca Donigaglia) Dopo "Una verità scomoda" di Al Gore depositato da Piero Fassino e "Se questo è un uomo" di Primo Levi lasciato da Walter Veltroni, l'Arca di Bye Bye '900 alla Festa de l'Unità si arricchisce di un altro prestigioso contributo. Vittoria Franco, membro del Comitato nazionale per il Partito democratico e coordinatrice delle donne Ds, ha deposto nell'opera di Gino Pellegrini "Una donna" di Sibilla Aleramo. "Si tratta di un romanzo - ha spiegato la senatrice - che ha accompagnato la mia formazione femminile di donna che aspirava ad affermare la sua autonomia". Un gesto, quello della Franco, che è anche un messaggio verso il Partito democratico, perché "non si può rinunciare a ciò che con fatica le donne hanno conquistato: la libertà e l'autonomia".

Gli spettacoli in Arena centrale

